

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 5

COMPONENTI:

1) VANNI Luca, 2) BIAGINI Elena, 3) DON BROCCHI Fiorenzo, 4) EQUESTRI Alain, 5) MAGI Giovanna Gloria, 6) EDAKATTE MATHEW Suor Mary, 7) Don Luigi Buracchi, 8) Damiano Ricciarini, 9) ANGIOLI Marco, 10) Don Gaetano SCORTEGAGNA, 11) MONNI Nazzareno.

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
---------------------	--

I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
--	--

Proemio	
----------------	--

a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	Insistere sull'applicazione del messaggio del Concilio nel rispetto delle tradizioni della Chiesa locale (parrocchie) a partire da piccoli gesti come ad esempio: miglioramento delle relazioni tra presbiterio e laici, ripensare alle benedizioni delle famiglie durante la Quaresima, pensare a
--	--

	<p>nuove strade per includere i nuovi arrivati nelle parrocchie (siano essi italiani o stranieri); aumentare il numero degli amministratori straordinari dell'Eucaristia; favorire la nascita o la valorizzazione dei gruppi spontanei di preghiera;</p> <p>Interrogarsi sulle nostre "Comunità": di quali comunità stiamo parlando oggi (sicuramente non sono più le stesse rispetto a 53 anni fa); quali strategie bisogna mettere in atto per "ripopolare" le Chiese? Bisogna ripartire dall'attenzione alle famiglie;</p> <p>Non possiamo più aspettare che le persone ritornino in Chiesa: occorre una nuova evangelizzazione, magari creando opportunità di incontro anche al di fuori della parrocchia stessa (...Chiesa in uscita...) o migliorando i momenti di catechesi/catechismo coinvolgendo i genitori proponendo percorsi reali di "catechesi per gli adulti".</p> <p>Va ripensato in parte anche il modo in cui si organizza e si "vive" la Liturgia in modo tale da renderla più comprensibile ai giovani, più capace di emozioni positive, più capace di dare risposte efficaci ai bisogni e alle sfide di oggi a partire dal momento dell'"omelia".</p>
<p>b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:</p>	<p>Arezzo, Cortona e Sansepolcro negli ultimi trent'anni chiamate a camminare insieme. È necessario pensare ad azioni che portino ad un continuo coinvolgimento dei "tre" centri vitali della Diocesi: molta è ancora la strada per superare divisioni che oggi non hanno più ragione di essere.</p>
<p>i. Martiri</p>	<p>L'offerta di sé</p>
<p>ii. Monaci</p>	<p>La preghiera</p>

iii. Mendicanti	La povertà
iv. Testimoni della carità	Centralità nella presenza e nell'azione delle "Caritas" parrocchiali, i centri di ascolto, le mense, la distribuzione di indumenti
v. Missionari	Deve avere una forte motivazione. La riscoperta delle Missioni in parrocchia come momento di rievangelizzazione
vi. Madre di Dio	La pietà popolare continua a mantenersi profondamente viva soprattutto nel culto mariano. Per questa porzione della Valdichiana il Santuario della Madonna delle Vertighe è punto di riferimento per la preghiera e per i ritiri in preparazione del ricevimento dei sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, per i corsi prematrimoniali, per il terz'ordine francescano.
c. Sfida e compito (CD, 11)	I giovani rappresentano la vera grande sfida in una fase storica in cui è sempre più difficile coinvolgerli nelle dinamiche relative alla proposta cristiana
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	Il valore dell' Unità Pastorale: le realtà parrocchiali sono diverse tra loro, pretendere di avere a tutti i costi un comune progetto è complesso e forse anche arduo, ma promuovere la corresponsabilità è possibile affidando dei ministeri specifici alle persone abilitandole anche attraverso dei corsi di formazione: catechisti dell'iniziazione cristiana, i lettori istituiti dal Vescovo diocesano che sono di per sè abilitati alla catechesi per gli adulti, gli animatori del canto liturgico, animatori della carità (centri di ascolto, le mense) , gli animatori oratoriali, ossia persone che trasmettano realmente uno stile cristiano nelle varie iniziative, facendo in modo che la natura volontaria delle persone impegnate in parrocchia sia qualificata e maggiormente responsabile nel
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	

	<p>sensò che questi ministeri sono la realizzazione della missione battesimale e costituiscono il reale volto della vita della comunità cristiana. Un ministero importante che potrebbe essere messo più a frutto sono gli insegnanti di religione cattolica che in parrocchia o nell' Unità Pastorale potrebbero essere coinvolti, lavorando insieme ai catechisti. Il successo dell'organizzazione delle Unità Pastorali, tra parrocchie contigue, è legato anche ad una serie di criteri che come dice l' "Instrumentum laboris" sono quelli di opportunità, gradualità, flessibilità nel rispetto delle diverse realtà pastorali della Diocesi e comunque coinvolgendo tutti.</p>
<p>c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi</p>	<p>Per questa porzione della Valdichiana il Santuario della Madonna delle Vertighe è punto di riferimento per la preghiera e per i ritiri in preparazione del ricevimento dei sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima, per i corsi prematrimoniali, per il terz'ordine francescano grazie alla presenza della Fraternità Francescana di Betania. Si segnala anche la presenza residuale ma preziosa delle monache benedettine di Pastina e di quelle operanti presso la Casa di Riposo di Gargonza, le Ursoline Francescane che contribuiscono a valorizzare e a far conoscere il messaggio di don Silvano Nanni, fondatore della casa di riposo a Dreini, messaggio di carità, di fede e di speranza che aiuta a riscoprire il valore del volontariato e dell'assistenza.</p>
<p>d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi</p>	<p>La Chiesa, in particolare la Diocesi non deve preoccuparsi dall'emergere dei gruppi come il Rinnovamento</p>

	<p>Carismatico, Focolarini, Comunione e Liberazione, Catecumeni ecc. Sono gruppi, soprattutto nella preghiera, che non si distaccano dalla Chiesa e dalla liturgia della nostra Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana tanto meno dall'obbedienza del Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa e del Presbiterio. È importante sostenerli come pilastri spirituali nella Chiesa. Non dobbiamo vederli come coloro che si oppongono o trasgrediscono, ma al contrario come un contributo di arricchimento nell'approfondire, e nel sostenere la diffusione della parola di Dio, della liturgia, e della preghiera nella comunità. Devono essere sostenuti non allontanati. È importante tuttavia sottolineare che questi gruppi a loro volta devono impegnarsi a cercare l'integrazione alla vita parrocchiale contribuendovi attivamente.</p> <p>Rivalutare e rendere più capillare (come un tempo) la presenza dell'AC nelle parrocchie ed estendere anche nelle vallate le iniziative estive dei campi per i giovani promosse a Gello e un tempo a Montelungo e Lanciolina.</p>
<p>2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »</p>	
<p>a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa Locale</p>	<p>Un passo concreto per una maggiore consapevolezza di appartenere ad una Chiesa locale è il personale impegno della lettura della Scrittura e dei documenti sia del Magistero sia del Vescovo diocesano, da parte di diversi cattolici che sono spesso a digiuno.</p>
<p>b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio</p>	
<p>c. La presenza dei pastori sul territorio</p>	

	<p>Si evidenzia l'importanza della presenza del Vescovo nelle Parrocchie come manifestazione concreta dell'unità delle diverse comunità che nell'insieme costituiscono la Diocesi. Quando possibile sarebbe importante celebrare la liturgia del sacramento della Confermazione nelle singole parrocchie al fine di valorizzare la Chiesa locale ed esprimerne l'unità tra questa e la Chiesa diocesana stessa..</p>
<p>3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»</p>	<p>La figura del sacerdote nella comunità, è un punto di riferimento sicuro nello svolgimento della liturgia Eucaristica, dei Sacramenti e della preghiera. La comunità con la sua presenza ha la certezza della Parola di Dio. La mancanza di vocazioni oggi nella Chiesa, deve aprire a nuovi orizzonti anche attraverso l'assunzione di maggiori responsabilità da parte dei laici battezzati, coinvolgendoli nella divulgazione della Parola di Dio, favorendo la presenza di "gruppi di ascolto" e di "preghiera" e la formazione e lo studio più consapevole della parola di Dio</p>
<p>a. Parola di Dio</p>	
<p>b. Liturgia ed Eucaristia</p>	
<p>c. Preghiera</p>	
<p>4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»</p>	<p>Cogliere le opportunità che attraverso le Parrocchie si presentano soprattutto in rapporto alla necessità di offrire occasioni formative, di ascolto, di preghiera, di condivisione e di attività caritative unendo e scambiando, all'interno di eventuali Unità Pastorali, le esperienze - le specificità - i carismi presenti nelle singole parrocchie. Questo perché l'evangelizzazione e la carità nelle comunità parrocchiali si possano pienamente e più efficacemente esprimere. In un mondo in cui il cristiano trova sempre maggiori difficoltà ad individuare modelli di vita coerenti con il Vangelo e la fede</p>

	rimane sempre più relegata ad un fatto di coscienza individuale, trovare spazi e momenti formativi nelle Unità Pastorali può essere la risposta migliore per far fronte ad un numero ridotto di presbiteri e religiosi, con la necessità dell'assunzione di maggiori responsabilità per i laici.
a. La formazione	Rivalutare maggiormente le figure del diaconato permanente, dei ministri straordinari dell'Eucaristia e accrescerne il numero; Promuovere la collaborazione e l'inserimento nelle attività della parrocchia dei fedeli laici a supporto dell'azione del presbitero;
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Per aiutare le anime a stare vicino a Gesù e formarle nella parola di Dio, si dovrebbero organizzare percorsi di catechesi, utilizzare in modo più efficace il momento delle Omelie per far conoscere Gesù in maniera più semplice e diretta, portare il Vangelo nelle case, nel luogo di lavoro, tra gli amici e nemici, riprendere la tradizione dei quaresimali e delle "missioni".
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	Al di là dello slogan " Chiesa in uscita", dipende dalla formazione ricevuta e dallo studio del Magistero per poter così promuovere quei valori immutabili, divini, non vendibili, né trattabili che il Santo Evangelo ci dona attraverso la testimonianza personale.

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	Promuovere la corresponsabilità.
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	Suscitare i ministeri di fatto.

c. Sfida e compito (LG, 18)	Non smarrire il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale.
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	Il Circolo ribadisce la necessità del ministero ordinato ma, viste le grandi sfide che ci troviamo innanzi, sottolinea anche la necessità di un vero incontro tra ministri ordinati e popolo di Dio, nell'ottica di una sinergia non più rinviabile.
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	Il Circolo riconosce piena validità a questa affermazione conciliare.
i. funzione di insegnare (LG, 25)	A tutela della comunione in questa Chiesa particolare.
ii. funzione di santificare (LG, 26)	
iii. funzione di governare (LG, 27)	Una presenza più prossima del Vescovo diocesano ai preti e alle persone della comunità parrocchiale.
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	Il Circolo conferma pienamente tale affermazione.
i. comunione nel presbiterio	Si fonda sul sacramento dell'Ordine Sacro. E' fondamentale mantenere un rapporto sereno del presbitero con il Vescovo diocesano.
ii. funzioni dei presbiteri	Essere un riferimento chiaro per le persone.
iii. destinazione a diversi uffici	Nella scelta degli uffici occorre oculatezza, senza sovraccaricare la persona.
iv. nuovo profilo di parroco	Le caratteristiche del parroco sono già indicate nel Magistero.
v. il Seminario diocesano	Opportunità educativa, senza avere fretta di imporre le

	mani, con un'adeguata ponderatezza nell'accogliere i seminaristi. Attenzione ad accogliere con troppa facilità persone che vengono da altri seminari diocesani o noviziati.
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	Valorizzare il diaconato per le opere di carità e di servizio a livello diocesano nei vari uffici della diocesi e anche, se gli statuti lo consentono, potrebbero fare gli assistenti delle associazioni presenti in diocesi.
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	Prevederli, se il prete è impedito nell'esercizio, anche le persone fanno difficoltà a concepire il loro ministero.
ii. lettori	Valorizzare i numerosi lettori di fatto, formandoli nei modi ritenuti più opportuni.
iii. ministri straordinari della Comunione	Aumentare il numero dei ministri straordinari per portare la Santa Comunione agli infermi, sempre su richiesta del parroco.
iv. catechisti	La formazione è fondamentale, che sia riconosciuta anche mediante un diploma. Deve essere un testimone di vita cristiana attraverso l'esempio e la partecipazione almeno all'Eucaristia domenicale. Non si può improvvisare, ci vuole un approccio pedagogico, è importante la relazione catechista - ragazzo, che non sia nozionismo, ma che metta in moto la partecipazione emotiva per evitare il disorientamento e la superficialità.
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	Promuovere i centri di ascolto in famiglia, promuovere il

	rosario.
ii. animatori della pastorale giovanile	Rete di persone e competenze che lavorano con entusiasmo a servizio della Chiesa accanto ai giovani.
iii. animatori della pastorale familiare	Promuovere con forza l'alto valore della famiglia cristiana che nasce dal sacramento del matrimonio, attraverso incontri, uscite, esperienze di solidarietà e di condivisione.
iv. animatori della carità	1) Fare conoscere alla comunità parrocchiale le reali situazioni di necessità da parte non solo del parroco, ma anche da parte di alcuni parrocchiani 2) Attivazione di iniziative, coinvolgendo anche le varie associazioni presenti nel territorio 3) È indispensabile il colloquio personale con il parroco o con una persona competente e a conoscenza della situazione. L'aiuto di tipo economico non è sempre risolutivo. È necessaria la collaborazione tra parrocchia e assistente sociale. 4) Pacchi alimentari, buoni spesa, vestiario, farmaci, possono essere alcune modalità di intervento più consuete e immediate. 5) Il Circolo condivide inoltre la necessità di un sempre maggior legame tra parrocchie e Caritas Diocesana.
v. incaricati degli edifici di culto	Il Circolo ribadisce l'importanza della "Chiesa in uscita": occorre preparare laici in grado di costruire insieme ai parroci ponti che facilitino l'inclusione dei diseredati, degli emarginati, degli stranieri e degli ammalati.
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	C'è un isolamento e un egoismo che non favorisce il senso di appartenere ad una comunità come cittadino e si dimostra non coerente con i principi evangelici: è necessario agire.
iii. animatori culturali	È necessario puntare sulla formazione di animatori culturali capaci di trasmettere i valori della nostra società, che restano, nonostante tutto, ispirati dal Vangelo.

iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	Istituire dei corsi di formazione diocesani sotto la guida dell'Ufficio Diocesano di pastorale sanitario.
--	---

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	In forza del battesimo ogni persona è missionaria nel luogo dove il signore richiede.
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	Dare una motivazione interiore, combattendo l'indifferenza.
c. Sfida e compito (AG, 1)	Fare conoscere il vangelo.
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	Testimoniare che Gesù è sempre vicino.
i. in religioso ascolto: la lectio divina	Promuovere la lectio divina
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	Formazione biblica, lectio continua a partire dai lettori istituiti fino ai catechisti occorre curare la loro formazione in modo che possano creare gruppi biblici facendo tesoro del loro vissuto.
b. Catechesi	
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	Promuovere la necessità di avere una direzione spirituale, sostenendo la persona nel suo cammino, indipendentemente dalla specifica chiamata.
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	Rendere consapevole la persona che il matrimonio è una vocazione che va accompagnata sia con incontri, sia con la direzione spirituale, sia nella confessione, sia nella visita di alcuni luoghi significativi, sia con l'incontro con alcuni sposi – testimoni, sia con le opere di carità.
iii. catechesi pre-battesimale	Deve partire prima della celebrazione del matrimonio, evidenziando l'importanza del battesimo dei neonati come

	esempio di famiglia cristiana.
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	<p>Tre anni possono essere sufficienti, a partire dall'età di otto anni circa, scanditi dal sacramento della riconciliazione e da quello dell'eucaristia. Tra questo sacramento e quello della Confermazione si propongono: in quinta elementare e prima media si suggerisce di coinvolgere i ragazzi nei momenti "forti" dell'anno liturgico, riprendendo poi in modo continuativa la loro preparazione in seconda e terza media. Si suggerisce di somministrare questo sacramento tra la terza media e l'inizio della prima superiore.</p> <p>Su questo punto il Circolo si esprime a maggioranza, con voto contrario di Don Luigi Buracchi, il quale suggerisce invece di anticipare la Confermazione prima dell'Eucaristia a otto anni circa, come già stanno facendo altre diocesi italiane.</p>
v. iniziazione cristiana degli adulti	Punto di riferimento è il rito di iniziazione cristiana degli adulti a cui attenersi.
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	Un riferimento da cui partire può essere l'omelia, insieme Ad incontri specifici (almeno una volta al mese).
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	Formazione biblica, sui documenti del magistero, formazione pedagogica, non escludendo una verifica.
ii. scuola diocesana di Teologia	E' importante, ma è sufficiente ad Arezzo.
2. Santificare	
a. Liturgia	Ambito privilegiato di evangelizzazione e catechesi.
i. fonte e culmine	Come momento privilegiato dell'evangelizzazione.
ii. gruppi liturgici	Soprattutto come preparazione alla messa domenicale.
iii. animazione della preghiera	Liturgia delle ore – canti- rosario-invocazione allo spirito santo- novene – adorazione eucaristica.

b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	Cura del canto – favorire un clima di silenzio, abbigliamento adeguato, venire prima e non all'ultimo, curare il gesto dello scambio della pace.
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	Fare conoscere l'itinerario mistagogico il più possibile, anche a coloro hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. sull'idoneità del padrino serve una prassi uniforme.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	Invitare le persone alla riconciliazione sacramentale con una certa continuità. laddove è possibile il prete in parrocchia sia disponibile, almeno mettendo una fascia oraria. introduzione evangelica alla confessione da parte del prete.
iv. matrimonio	Rito del matrimonio: abbigliamento adeguato, canti adeguati. c'è una difficoltà a rispondere al prete da parte dei fedeli, che buona parte non sono praticanti, che lo considerano una bella cerimonia, vissuta a livello Emozionale. come preparazione al rito è opportuno prevedere di introdurre nella prassi, un ritiro in un luogo possibilmente evocativo, dove gli sposi si preparano spiritualmente. “le situazioni imperfette”: evitare sia il buonismo con il falso nome della misericordia, sia l'etica della situazione.
v. cura pastorale dei malati	Stare vicino ai malati con il corpo e lo spirito, donando l'unzione degli infermi che è il viatico per la vita eterna.
c. Sacramentali	
i. benedizioni	Sono importanti, soprattutto alle persone, anche per allontanare il maligno.
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Deve essere un'occasione di evangelizzazione. la benedizione deve essere rivolta più alle persone che alle

	<p>cose. prevedere, ove necessario, di autorizzare a benedire anche i consacrati/e.</p>
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	<p>Serve un maggior numero di esorcisti. è opportuno che ci siano delle persone, incaricate dal vescovo, che valutino sia se la persona abbia bisogno dell'esorcista, sia se sia necessario un intervento medico.</p>
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	<p>Giorno della festa che si realizza in modo speciale nella partecipazione alla s. messa e giorno della carità.</p>
ii. l'Eucaristia domenicale	<p>Preparazione dell'omelia. da parte dei fedeli preparazione alla lettura. ringraziamento dopo la comunione da rispettare con un congruo tempo. relativamente alla celebrazione delle messe domenicali il circolo chiede di poter rivedere la prassi ormai consolidata della celebrazione multipla delle stesse.</p>
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	<p>Favorire nei momenti forti un maggior coinvolgimento del popolo di dio attraverso celebrazioni comuni e meditazioni della parola di dio.</p>
iv. le feste mariane e il culto dei santi	<p>Promuovere la maternità di Maria come madre nostra e della chiesa. culto dei santi: promuovere la conoscenza della loro vita, attraverso i loro scritti e le loro opere.</p>
v. la pietà popolare	<p>Sono occasioni di evangelizzazione da non sottovalutare. anche se a volte sono vissute a livello emozionale o sacrali da parte di credenti e non credenti ma sono mezzi che hanno una loro efficacia spirituale.</p>
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	<p>Attenzione ai battezzati (popolo di dio) ma anche a chi</p>

	appartiene ad altre religioni o aderisce ad altri sistemi di significato. per i primi si rendono necessarie forme di rievangelizzazione, per i secondi lo strumento del dialogo attraverso incontri ecumenici periodici.
i. la rete del pescatore	Il cristiano è un testimone che può essere un riferimento concreto: onestà, fraternità, ascolto, franchezza.
ii. dialogo con la cultura del territorio	Si ribadisce la necessità di individuare forme concrete di incontro se non altro a partire dalla stessa umanità che tutti accomuna.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	interculturalità e integrazione: non si può dare tutto a tutti, ci vuole il discernimento. la chiesa non si può sostituire agli enti civili ma con questi può costruttivamente collaborare.
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	Le tradizioni possono coinvolgere, fermo restando la tradizione ossia ciò che è essenziale della chiesa: Scrittura, Sacramenti, Chiesa.
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	La parrocchia continua ad essere centrale e riferimento per la vita cristiana. l'unità pastorale, se si riduce, ad affidare più parrocchie, alla guida pastorale di più preti rischia di allontanare le persone dalla vita della comunità parrocchiale. un altro rischio può essere rappresentato dalla eterogeneità dei preti coinvolti, o del doversi far carico di istituzioni complesse. in questa fase di transizione il circolo raccomanda quindi la massima attenzione nella scelta dei presbiteri delle unità pastorali.
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	E' una rete che esprime la comunione, ma non si può ridurre a un mero meccanismo compulsivo di iniziative solo previste dall'agenda. occorre potenziare i canali di collegamento tra i vari organi per una condivisione reale

	delle decisioni assunte e della traduzione delle stesse in atti concreti.
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	La parrocchia ove possibile è opportuno che mantenga una propria autonomia giuridica ed economica.
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	<p>Come abbiamo già sopra evidenziato la costituzione di Unità Pastorali nella nostra Diocesi potrà essere proficua soprattutto per condividere in modo sinergico, all'interno di più parrocchie, presbiteri e laici preparati per i bisogni della comunità. Per la nostra zona riteniamo opportuno il modello suggerito nell' "<i>Instrumentum Laboris</i>" che prevede la possibilità per varie parrocchie, ciascuna con il suo parroco, di scegliere di agire insieme con lo stesso progetto, in stretto dialogo e collaborazione con le comunità parrocchiali perché non si perda la propria identità.</p> <p>Per quanto riguarda gli organismi di comunione riteniamo che sia fondamentale la loro presenza a patto che seguano un metodo realmente proficuo e concreto. Il Circolo si esprime favorevolmente per la costituzione del Consiglio Episcopale per favorire il coordinamento delle attività pastorali. Su questo punto don Luigi Buracchi si esprime negativamente, in quanto lo ritiene un doppione rispetto agli organismi diocesani già esistenti.</p> <p>Il Circolo si esprime invece negativamente per la costituzione del Consiglio Pastorale Foraniale, preferendo a questo la costituzione dei Consigli Pastorali delle Unità Pastorali in via straordinaria, mantenendo peraltro i Consigli</p>
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	

Pastorali Parrocchiali per le questioni ordinarie.